

Storia politica ideologia

Quarant'anni di politica italiana

La svolta di Giolitti

Da molti punti di vista, secondo peraltro su vari centri d'interesse possono essere letti e presentati i tre volumi di documenti tratti dalle carte di Giovanni Giolitti e pubblicati di recente dall'Istituto Feltrinelli (*Quarant'anni di politica italiana*, cura di Feltrinelli, Giampiero Carocci e Claudio Pavone, Milano, Feltrinelli Editore, 1962, 3 voll., Lire 14.000). La formazione del programma giolittiano nei suoi rapporti con l'editto costituzionale della sinistra storica; l'aspirazione al potere nel decennio della vita politica italiana che prende nome dallo statista piemontese, visto soprattutto attraverso il sistema di governo di sinistra; l'ultimo esperimento governativo volto a riprendere in una situazione storica radicalmente mutata le linee della politica seguita in passato, e quindi destinata a produrre ben altri risultati di quanto si sostanzialmente i tre temi fondamentali intorno ai quali si viene raccogliendo l'ampia massa dei documenti giolittiani.

Colpisce comunque, in modo particolare per la sua straordinaria attualità politica, quella parte più strettamente dedicata alla «svolta» realizzata da Giovanni Giolitti all'inizio del 1901, quando egli, come Ministro dell'Interno del gabinetto Zanardelli, si presentò come l'artefice di un indirizzo politico nuovo della classe dirigente italiana nei confronti del movimento dei lavoratori, favorevole alla neutralità dello Stato e delle forze di polizia nei confronti del lavoro, disposto a vedere nell'aumento dei salari e nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori una condizione necessaria al funzionamento del sistema borghese e liberale in Italia. I documenti raccolti in questi volumi illuminano la questione soprattutto da due punti di vista: l'atteggiamento del governo di fronte all'ondata di scioperi degli anni 1901-1902 e la forma dell'appoggio e della collaborazione offerti dai gruppi politici più interessati a sostenere questo nuovo corso di politica sociale, i socialisti e i radicali e socialisti. Sul primo punto la conclusione alla quale si deve pervenire è che Giolitti, il quale doveva manovrare un apparato statale abitato da una politica assai diversa da quella che egli si accingeva a realizzare, proprio mentre sosteneva con forza il nuovo indirizzo, aveva cura che non si trascendesse proprio nel senso della direzione da lui suggerita. In questo rapporto col Prefetto Burco, trasferito da Pisa a Foggia nel 1901 per aver consentito che nel corso di un grande corteo antiecclesiale svoltosi nella città di Foggia si levassero grida ingiuriose al re cardinale Gaetano Bresci, e poi a Foggia sollecitato ad una politica di pugno di ferro fino ad essere costretto a far sparare sui contadini cooperanti a Candela nel 1902, sono i comportamenti significativi non soltanto nei confronti della politica giolittiana, ma anche nei confronti del movimento operaio italiano nel suo complesso e invece l'atteggiamento dei socialisti. La recente ristampa degli scritti di Gaetano Salomoni (il ministro della marina), ed altri scritti sulla vita politica di Giolitti, a cura di E. Aph. Milano, Feltrinelli Editore) e che torna a riproporre la critica della posizione subalterna fatta assumere dal riformismo al movimento operaio italiano nei confronti della politica giolittiana, trova in questa raccolta una conferma che in-

La vita e le opere di Sigmund Freud

Infranse il muro dei tabù sessuali

Uscito in italiano l'ampio studio di Ernest Jones sul fondatore della psicoanalisi

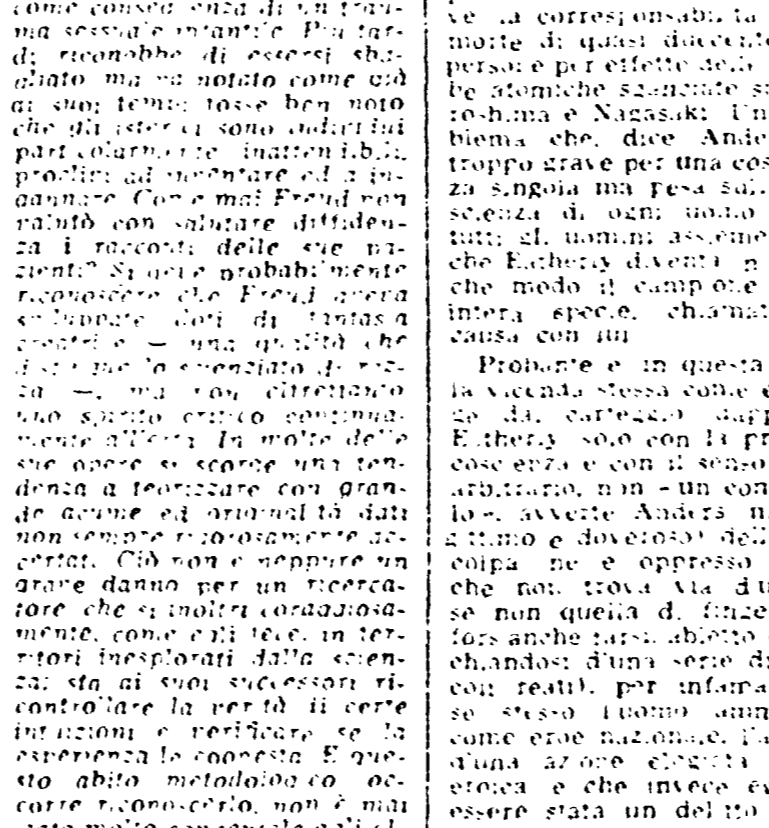


Berlino 1922: Freud e i suoi collaboratori. In piedi, da sinistra a destra: Rank, Abrahams, Eitingon, Jones; seduti: Freud e Ferenczi

Sino alla fine dell'ultima guerra la psicoanalisi rimaneva in Italia un'attività di nicchia, riservata a una ristretta cerchia di studiosi, di medici, di filosofi, di letterati, di artisti, di intellettuali, di politici, di uomini di chiesa, di uomini di partito, di uomini di potere. Qual era la personalità di un individuo, che non radeamente, come a pochi anni fa, si diceva «psicoanalizzato», ma che era invece «psicoanalista», «psicoanalista» era un titolo di onore, un titolo di prestigio, un titolo di autorità. Qual era la personalità di un individuo, che non radeamente, come a pochi anni fa, si diceva «psicoanalizzato», ma che era invece «psicoanalista», «psicoanalista» era un titolo di onore, un titolo di prestigio, un titolo di autorità.



Sigmund Freud a 35 anni in una foto del 1891



Martha Bernays al tempo del fidanzamento con Freud



Claude Eatherly

Publicato il carteggio tra il pilota di Hiroshima e Günther Anders

La coscienza al bando

Il carteggio (1950) apparso in questi giorni su L'Unità, tra il pilota di Hiroshima, Claude Eatherly, e Günther Anders, è un documento di grande importanza. Anders, filosofo svedese, era un intellettuale di alto livello, che si era dedicato alla filosofia e alla critica letteraria. Eatherly, invece, era un pilota di bombardieri, che aveva partecipato al bombardamento di Hiroshima. Il carteggio mostra come Eatherly, attraverso le lettere scritte ad Anders, ha cercato di esprimere le sue angosce e le sue riflessioni sulla guerra e sulla morte. Anders, a sua volta, ha risposto con lettere di grande forza intellettuale e morale, cercando di aiutare Eatherly a superare le sue angosce e a trovare un senso alla sua vita.

Un nuovo Eatherly

Alora dal rassegnato, dal puntiglioso, dal sordo, nasce un nuovo Eatherly, lucidamente consapevole di dover comunicare agli uomini un messaggio che non gli è solo quello di una espiazione compresa da pochi, che non potrà procedere dallo sterile oblio ma solo da una rinnovata presenza: il pensiero fatto forza e ampliato i suoi rapporti con la Sine (l'Associazione americana per la pace), con il movimento antinucleare giapponese, e come la sua posta è restituita alla sua attività ostacolata dalle autorità di Hiroshima, è costituita dalla... mania delle competenze, cioè dalla perquisizione, inculcata in noi dalla divisione dei compiti, di un determinato ambito giuridico in cui non abbiamo il diritto di interferire.

Senza via d'uscita

L'interlocutore di Anders, Claude Eatherly, è un uomo che non ha mai avuto una via d'uscita. È un uomo che si è trovato in una situazione di estrema difficoltà, e che ha cercato di sopravvivere attraverso la scrittura. Il suo carteggio con Anders è un tentativo di trovare un senso alla sua vita, di superare le sue angosce e di trovare un senso alla sua esistenza.

Le ragazze di Hiroshima a Eatherly

Un gruppo di ragazze di Hiroshima, che sono state colpite dal bombardamento atomico, ha scritto una lettera a Claude Eatherly, il pilota che ha pilotato il bombardiere che ha lanciato la bomba atomica su Hiroshima. Le ragazze esprimono il loro dolore e il loro desiderio di essere ascoltate e di essere riconosciute come vittime della guerra. Eatherly, a sua volta, ha risposto con una lettera di grande forza intellettuale e morale, cercando di aiutare le ragazze a superare il loro dolore e a trovare un senso alla loro vita.